

VIII V I T A D I

de la Repubblica Veneziana (*a*) non mancò subito di eleggere due prestantissimi Senatori, acciocchè in suo nome all' uno e all' altro andassero, col carattere di Ambasciatori estraordinarj, a passar seco loro ufficio di congratulazione, e insieme ratificassero quella buona corrispondenza e amicizia, che ella da molto tempo con la Imperial casa d'Austria religiosamente osservaya. Gli eletti furono *Giovanni da Legge*, Cavaliere, e Procuratore, e *Michele Suriano*, Cavaliere, che in altre legazioni e occorrenze avevano fatto del molto, che valevano, non picciolo esperimento. Una delle massime più sicure e giovevoli della scuola politica si è quella di addottrinare gli animi nella conoscenza della natura e varietà de i governi, delle virtù e difetti de' Principi, de i fini e raggiri de' loro principali ministri, de i costumi e genj delle nazioni: e comechè noi possiamo di tutte queste cose su la fede delle altrui relazioni a sufficienza instruirci; vero è però, che una idea più viva e più gagliarda c' imprimono nella mente, quando le veggiamo ed esaminiamo co i propri occhi, e così da vicino, che non ci resti timore d' inganno: il che suole assai sovente accadere in ciò che dalle voci e giudicj varj degli uomini, i quali o per ignoranza, o per passione, or molto aggiungono, or molto levano al vero, dipende. Il nostro PAOLO pertanto, che per la via dello studio e della speculazione era nella scienza del governo molto avanzato, pensò che a perfezionarvisi gli sarebbe stato di un grande ajuto il poter conoscere di presenza e di pratica una Corte, che e per la dignità di chi vi presiede, e per la qualità de i maneggi che vi si trattano, è fuor d' ogni dubbio la prima e la maggiore di ogni altra: e però e' non volle lasciarsi fuggir di mano una sì bella occasione, la quale tanto più era per lui da desiderarsi, quanto che per essa gli si apriva largo campo di aver la conversazione di due de i più costumati e accreditati Senatori che nella sua patria fiorissero. Accompagnossi egli adunque in quella legazione col *Suriano* (*b*), al quale forma egli stesso (*c*) l' elogio, dicendo che,, ben tutti sapevano, quanto esso valesse ne' ragionamenti per la sua dottrina, & per l' isperienza delle cose del mondo: onde quando di lettere, quando delle corti, & de' Precipiti discorrendo, riusciva gratissimo, & stimatissimo presso ad ogn' uno. E poco prima erasi così protestato, in parlando di lui: „ dal quale io non soleva mai dipartirmi volentieri, parendomi d' imparar sempre molto, anche nella più domestica, & famigliare conversazione. „

X. Furono gli Oratori Veneziani ricevuti in Vienna con dimostrazioni di particolar gradimento e stima dal Re de' Romani Massimiliano; e dopo essersi quivi sbrigati delle loro incombenze, ripigliarono per la via del Titolo il cammino, e giusta il desiderio e comando del Senato, si portarono ad Innspruc, per soddisfare all' ufficio loro anche appresso l' Imperador Ferdinando, che allora colà trattenevasi. In tutto il corso di questo suo viaggio trovò molto di che soddisfarsi e approfittarsi la curiosa attenzione del

PA-

(*a*) *Andr. Mauroe. Hist. Ven. lib. VIII. pag. 324.*

(*b*) Accompagnossi egli adunque in quella legazione col *Suriano*, ec.) Il Cavalier *Michele Suriano* fu figliuolo di *Antonio*, Dottore e Cavaliere, uomo nelle lettere e nel governo al tempo suo stimatissimo, e nipote di un altro *Antonio*, che fu Patriarca di Venezia, Prelato di somma bontà e dottrina. Vien lodato *Michele* da molti insigni letterati, e in particolare da *Natal Conti* nell'Istorie latine del suo tempo lib. XXI. pag. 453. da *Antonio Riccoboni* nel *Gymnas. Patavin.* pag. 31. ec.

(*c*) *Perfez. della vita polit.* lib. I. pag. 5.